

Unite Sport

Sembra davvero l'anno del Milan. Per ora i rossoneri si sono accaparrati, con una domenica di anticipo, lo scudetto di inverno, strappando un altro punto al loro avversario più temibile, il Perugia. La squadra di Liedholm ha rinunciato a Rivera, ma, contro un Bologna alla disperata ricerca di punti, è riuscita a vincere con intelligenza e tranquillità, incamerando, se pure di misura, grazie ad un gol del terzino-goleador Maledra (gran tiro dal limite dell'area), il bottino pieno.

Risultato prevedibile quello del rossoneri. Ed altrettanto prevedibile era il percorso del Perugia a Roma contro la Lazio.

La sorpresa è venuta invece da Torino, dove la Juventus è stata brutalmente castigata da Paolo Rossi. In vantaggio con Marangon, il Vicenza si è fatto battere da Tardelli. Poi, quasi alla fine, durante il

Mezzo scudetto è ormai del Milan

pressing juventino, ecco pronto il contropiede vicentino, con la firma di Paolo Rossi.

Hanno vinto invece Inter e Torino, rispettivamente a spese di Avellino e Verona. Così in classifica alle spalle del Milan e del Perugia (a tre punti) si attesa l'accoppiata Torino-Inter, distanziata di cinque punti.

Il ritardo della Juve, raggiunta dalla Lazio, sembra essere diventato un solco incolmabile: sei punti sono molti. A Trapattoni non resta che

la speranza di un tracollo rossoneri (senza poterlo comunque concedere il lusso di ulteriori passi falsi).

Ma il Milan, che di a-mari sorpassi ha una lunga tradizione, pare quest'anno nella stagione di grazia, alla quale contribuiscono l'esperienza di Rivera, la classe di Novellino, la resurrezione di Bigon e via discorrendo. E, in aggiunta, quel pizzico di fortuna, che gli ha consentito ieri di uscire vittorioso dal Comunale di Bologna.

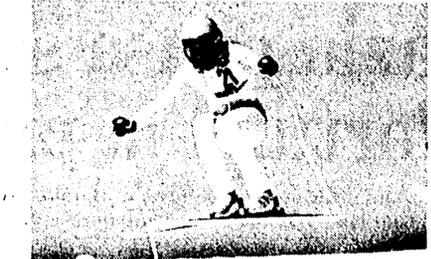
«Vedare la situazione di coda. C'è stato il passo avanti del Vicenza. Ma ancor più significativa è la vittoria, la prima del campionato, dell'Atalanta, che ha brillantemente superato la Roma (con un gol di Marangon, prestito juventino). I bergamaschi hanno lasciato dunque il fanalino di coda della classifica. A soffrire all'ultimo posto sono ora Bologna e Verona».

DALL'INVIATO

CRANS-MONTANA — La «Coppa delle streghe» si è riscattata con una giornata abbagliante. Dalla «bella Luisa», punto di partenza della discesa libera, a «Les Barzès» punto di arrivo, la pista è una cattedrale di neve, ghiaccio e abeti. Ci sono tutti gli ingredienti per una giornata felice. E felice è per gli svizzeri e per i canadesi che piazzano complessivamente sette atleti (quattro e tre) fra i primi dieci. Per Toni Buergler, ventunenne velocista di Rickenbach, la giornata è addirittura radiosa, come giustamente deve essere per chi vince a sorpresa una gara di Coppa del mondo.

Buergler vince a Crans-Montana

Uno svizzero sconosciuto sbaraglia gli «uomini-jet»



CRANS-MONTANA — L'elvetico Toni Buergler in azione.

di posizioni. Anche gli austriaci sono costretti a ragionare in termini di consolazione: hanno messo due atleti nei primi dieci (Grissmann e Stock) ma gli vengono i brividi a guardare la classifica dell'ex Franz Klammer (29) e del campione del mondo Josef Walcher (22). Che Werner Grissmann sia finito quarto è la prova che si trattava di una pista fa-

cile. Grissmann infatti si trova bene solo sulla autostrada: se appena appena c'è da fare una curva o si ferma o esce di pista.

Peter Mueller ha confermato una eccellente predisposizione ai secondi posti. Con quello di ieri ne ha già collezionati tre in questa stagione. Ken Read, terzo e primo dei canadesi, si è fermato invece il miglior li-

berista del momento, visto che si trova bene dappertutto. Vladimir Maleev, che ha sciato in una sgargiante tuta gialla, ha fatto un buon dodicesimo posto che ne illustra una volta di più il talento e le qualità. Piero Gros ha difeso egregiamente la sesta piazza ottenuta nello slalom di martedì conquistando un prezioso terzo posto in combinata alle spalle di Phil

Mahre e di Andreas Wenzel. C'era anche Gustavo Thoeni che avrebbe voluto tuttavia confondersi con la pista o con gli abeti e comunque evitare l'umiliazione del 50° posto, su 65 atleti classificati. Disastro completo anche per Renato Antonoli (43°). Ma la pessima classifica di Renato non viene spiegata dagli errori ma dal fatto che sabato sera, a mezzanotte

passata, era ancora in dislocazione.

Sulle navate della bianca cattedrale, migliaia di persone decise a godere la festa doppia della domenica e del trionfo elvetico. Steve Podborski, primo a scendere, resiste in testa fino alla discesa di Peter Mueller, numero 9 pettorale. Mueller si difende dall'assalto di Read e mentre sta assaporando il primo successo, gli casca addosso il giovane connazionale Buergler. La gente esulta, i canadesi si abbracciano, gli austriaci fanno finta di niente, gli italiani, invece, fanno finta di essere turisti.

Sono passati i tempi che la discesa libera era austriaca con inserimenti elvetici. Oggi può anche accadere che in una classifica si legga al tredicesimo posto il nome di Phil Mahre, americano vagabondo che tutti credevano capace di fare solo slalom. In fondo alla pista c'era anche Leonardo David che osservava con occhi malinconici i colleghi vestiti da astronauti: se non gli fosse accaduto di ruzzolare martedì sulla pista dello slalom, ieri avrebbe sciato anche lui a caccia di esperienze e dei punti della combinata. Sarà per un'altra volta. Anzi, sarà certamente per la prossima coppa.

Oggi tocca agli specialisti della danza stretta fra i palle. E la gente del Vallese è pronta a sparlarsi le mani per l'uomo di casa, Martial Donnet. Stenmark permet-tendo.

Remo Musumeci

Gli uomini di Perani meritavano di più Il Milan «rapina» la vittoria contro il Bologna

La rete di Maledra assicura ai rossoneri non solo il titolo di campioni d'inverno, ma anche un consistente vantaggio in classifica

MARCATORE: Maledra al 15' del secondo tempo.

BOLOGNA: Memo 6; Roveri 6; Garuti 6; Bachlechner 6; Tagliarini 5; Sali 6; Cresci 6; Mascilli 5; Mastilli (dal 2° s.t. Vincenzi) 5; Colomba 5; Bordon 6; 12. Zineti, 14. Castorano.

MILAN: Albertosi 6; Collovati 7; Maledra 7; De Vecchi 7; Bet 6; Baresi 7; Antonelli 5; Bigon 7; Novellino 6; Buriani 7; Chiodi 5; 12. Rigamonti, 13. Boldini, 14. Capello.

ARBITRO: Menegali di Roma 6.

NOTE: giornata limpida, sole. Spettatori 48.000 circa, di cui 33.902 paganti per un incasso di lire 208.024.500 (nuovo record).

brica della 14ª giornata, eccezione fatta per la vittoria granata, tutta rossonerizza. Il Milan è campione di inverno con un turno d'anticipo, matematicamente. Ha vinto ieri un po' rapinando il povero Bologna, che non appena mostrati i primi germi di rinascita e di gioco si ritrova di colpo ultimo in classifica al pari del Verona. Ma più che la probabile, forse attesa propria vittoria è stata la sconfitta interna della Juventus a far esplodere il boato della tifoseria rossonera al seguito.

Rossi, dopo le voci che lo vorrebbero a Milano per la stagione a venire, ha già dunque cominciato a far gol per la squadra di Liedholm? Lo sciamano ci dia voli lo credano: un po' d'euforia per questo Milan sempre più solo, sempre più lanciato nel

l'arco di una stagione tutta fortunata verso il suo decimo scudetto, è comprensibile, assai.

Ieri, a Bologna, un po' di rapina. Anzi, non è nemmeno giusto così: il Milan ha sfruttato la sua esperienza e la saggezza di Liedholm, che una volta intascato il vantaggio ha ordinato a tutti di non scuriparlo.

Speranze

Un vantaggio venuto tardi. I quattro gol di domenica scorsa, sommati agli altri quattro in amichevole a Sanremo, avevano fatto sperare in uno spettacolo forse migliore. Questa volta Rivera in tribuna non ha avuto modo di esaltarsi se non alla fine, con l'esatto della ripresa ha rac-



BOLOGNA-MILAN — Il gol di Maledra, poi i rossoneri che salutano, infine, Rivera in tribuna.

scuito l'andamento complessivo della domenica. Il Milan è mancato in Antonelli e venticinquesimo anche in Novellino. Quest'ultimo, solo nel secondo tempo, ha risalito con la solita combattiva maschera di lottatore un giudizio sino ad allora di pesante insufficienza. Vi è rimasto intralciato Antonelli. Chiodi ha sbagliato nel cercare mille volte davanti ai suoi ex compagni l'unico gol gratificante. Ha scambiato poco e male. La squadra si è retta al solito sulle formidabili cavalcate di Ruben Buriani; su Bigon e De Vecchi a controcampo; su Franz Baresi, oggi come oggi unico erede di Scirea in nazionale; e infine sul tradizionale goleador dei momenti che conta, cioè Maledra per l'appunto, che al quarto d'ora esatto della ripresa ha rac-

colto una respinta di Memo fuori dell'area su punizione e lo ha infilato con un forte, preciso rasoterra di piede sinistro. Esaltazione collettiva alla contemporanea (torinese, ed implicita decisione di tener per buono quel gol sino alla fine, tutto modo, compresa la melina di puro stampo olandese.

Ora è Perugia

Ma il pubblico, lo splendido pubblico bolognese non ha avuto cuore di fischiare. Il calcio è anche esperienza, tattica, opportunismo, doti queste che fanno parte del principio di lealtà sportiva: niente monete, ritorsioni, decisioni del giudice; solo un po' di sano pelo sullo stomaco, quello stesso che ai bravi ragazzi di Perani man-

ca e che magari ai vecchi Bellugi e Juliano non avrebbe fatto difetto. Peccato che il Bologna, che ha giocato benino il suo tema tattico, per nulla sconvolgente (il terzino Cresci all'ala, come ai tempi di Capra e dello scudetto) ma comunque valido. I ragazzi «lanciati» in prima squadra hanno corso e sudato: il Bologna non è apparso più quella squadra slaviata e molle alla quale ci eravamo abituati. L'avversario di ieri però era appunto il Milan, e quel pareggio magari sognato è andato sfumato. Ora il Bologna è messo male, molto male. Domenica affronterà nella sua tana il Perugia, poi verrà a San Siro con l'Inter. Che cosa può sperare? In un buon girone di ritorno, negli scontri diretti soprattutto, e nella consapevolezza che alla

fine, di solito, un po' di grinta paga.

Nel primo tempo di ieri per esemio Milan e Bologna si sono sostanzialmente divisi le occasioni. All'8 su punizione di De Vecchi per fallo subito da Antonelli. Memo sventata su Bigon.

Bravo Cresci

Al 20' era Mastalli ad impensierire Albertosi su invito di un Cresci al 37' lanciava molto bene Bordon e solo un azzecato anticipo in spaccata di Bet salvava la porta milanista da un pericolo serio. Al 42' era ancora Bigon, generoso ma assai poco brillante nello scatto, com'è logico, a sbagliare una facile conclusione.

All'inizio della ripresa, forse con una punta di presunzione ma certo con le migliori intenzioni di questo mondo, il Bologna costringeva il Milan a sette minuti buoni d'assedio. Correva proprio in quel periodo Albertosi il suo rischio più grosso, su di un allungo di Bordon che attraversava tutto lo specchio della porta milanista senza che nessuno sapesse approfittarne. Alloggerivano Collovati e Chiodi, la situazione all'8' prima che Garuti mettesse giù al limite d'area il suo ex compagno di squadra. Era appunto la punizione battuta da Bigon, sullo sviluppo della quale Maledra segnava. Ultimo brivido al 37' su bel tiro di Collovati: non era questi a volare bensì Albertosi, ed il titolo d'inverno era salvo.

Gian Maria Madella



JUVE-VICENZA — Paolo Rossi realizza il gol del successo vicentino.

I veneti erano andati in vantaggio nel primo tempo con Marangon. Il pareggio bianconero, realizzato da Tardelli, è stato inutile: i centravanti biancorosso ha siglato il 2-1 verso la fine

Paolo Rossi mette a sedere Zoff e la Juve Il Vicenza passa a Torino

stagione non si sprecheranno più titoli come «ultima spiaggia»: ieri la Juventus ha chiuso. I resti della Nazionale di Buenos Aires stanno ripiegando come gli austriaci dell'ultimo, famoso, bollettino di guerra firmato Armando Diaz.

Ogni cosa si è svolta secondo un crudele copione che aveva assegnato a Paolo Rossi il ruolo del carnefice. E' toccato a lui, infatti, al signor Rossi il celebre d'Italia, spaccare in due la povera Juventus che, disperata, era sostenuta solo dalla rabbia dell'affanno.

Mancavano 9' al termine quando su un allungo, che nelle intenzioni di Salvi era finalizzato più che altro a concedere alla sua squadra di tirare un po' il fiato, si è avventato Paolo Rossi tallonato da Cuccureddu e Scirea: molto allargato a destra occorrendo una prodezza per trafiggere Zoff, che in uscita gli aveva ormai chiuso lo specchio della porta; ma Rossi è per le cose difficili e da quella posizione, dopo essersi sciolto di dosso i due angeli e custo-

di», ha spedito un diagonale che ha fatto spengere la palla nella rete dopo aver lambito il palo alla destra di Zoff.

Un fotogramma che diventerà storico perché per la Juventus significherà la fine di una stagione, iniziata con il presunto vento in poppa del risultato della Nazionale e terminato nella partita che ha visto di fronte l'uomo che lasciava andare quando costava poco, avrebbe forse permesso alla signora «ulteriori successi. Nei giorni scorsi si è detto che Paolo Rossi sarebbe già della Juventus ma, continuato a smentire: cosa potrà succedere fra alcuni mesi non lo sappiamo, ma certo Rossi, da solo, ieri avrebbe potuto capovolgere il risultato.

Prima del rituale, il ricordo cioè delle poche cose imposte dal dovere della cronaca, indugiando un attimo su quello che consideriamo un errore commesso da Trapattoni (almeno a noi così è parso): il più debile, il meno

acorto della giornata ci era apparso Benetti, per cui quando abbiamo visto che Fanna si stava «scaldando» ai margini del terreno di gioco, abbiamo pensato alla sostituzione di Benetti: la Juventus era riuscita a pareggiare le sorti della gara ed era alla affannosa ricerca della vittoria, sicché l'unica variazione possibile doveva essere finalizzata ad accrescere il potenziale offensivo; tant'è che dalla tribuna non abbiamo capito e condiviso la sostituzione di Boninsegna.

Si potrà dire che la Juventus non è stata fortunata (lo era stata, però domenica contro la Fiorentina), ma il Vicenza non ha rubato nulla: Fabbri lentamente, dovendo ancora fare a meno di alcuni uomini, sta ridando un volto alla squadra; e il Vicenza, dopo aver collezionato un primato di gol passivi, nelle ultime sei partite ha incassato due sole reti e raggranellato nove punti.

Contro la Juventus ha saputo contenere le prime sfortune dei padroni di casa e ha stoffato il primo tiro in porta (cross di Faloppa dalla sinistra) e due minuti dopo il Vicenza è passato in vantaggio. Un altro ex puelino della Juventus come Paolo Rossi, il giovane Marangon (guarito e recuperato in extremis) ha fatto fuori Benetti e compagni lungo la fascia destra, ha resistito a una carica di Scirea in area e ha stretto verso il primo palo: Zoff ha creduto nel cross e si è così fatto buggerare

da una palla che è passata fra lui e il palo.

Trapattoni deve aver suonato la sveglia e nella ripresa la Juventus ha preso d'assalto il Vicenza; ma anche se al 9' è riuscita a pareggiare con Tardelli (un bel gol, con la palla da Scirea per il triangolo Tardelli-Bettega e gol di Tardelli), si è avvertito che anche se i campioni d'Italia riuscivano a raddrizzare il risultato, il loro gioco non permetteva di buon'ora nella corsa allo scudetto. Il gol di Rossi è venuto, comunque, a chiudere il discorso in anticipo.

Nello Paci

Sci: Chiochetti si aggiudica la Millegrobbe

TRENTO — Renato Chiochetti, del gruppo sportivo Carabinieri, che aveva già vinto le prime due tappe della Millegrobbe e che ieri nella terza tappa è stato preceduto dal fratello minore, delle Fiamme Gialle di Predazzo, si è aggiudicato la vittoria di questa manifestazione svoltasi sull'altipiano di Lavarone con la partecipazione di quasi 500 concorrenti.

La gara si è articolata in tre tappe, di 25 km, la prima e la seconda, ciascuna le altre due. Nella classifica finale Uirco Kostner del Carabinieri si è inserito al secondo posto tra i due Chiochetti, seguiti quindi da Luigi Ponza dei Carabinieri e da Lauro De Francesco del centro sportivo Bassano. In campo femminile si è imposta la romana Silvia Giaccone, del gruppo sportivo Lavazè.

TORINO — Trapattoni chiede tranquillità ai tifosi, i giocatori affermano che l'incasso con il Vicenza è la copia esatta di quella con il Perugia, tutti dicono che forse per lo scudetto il discorso è chiuso. «Dunque, grosso modo, le reazioni a botta calda dopo la seconda sconfitta casalinga della Juve. Trapattoni non può dire che ha almeno sei o sette «abbandoni» in squadra e si difende come può: «Non so cosa dire, questa sconfitta ha dell'irriducibile. Eravamo partiti bene; poi, pur sapendo del loro pessimo contropiede, siamo stati puniti e Marangon ci ha battuto. Il calcio è fatto di queste cose: si attacca per una ora e poi si perde. E' vero che non abbiamo fatto grandi cose davanti a Gori, ma se noi, in buona, se non altro, ce abbiamo credate».

Poi Trapattoni tira in ballo il pubblico: «Nel primo tempo ci hanno fatto sette «abbandoni», nel secondo, proprio perché i ragazzi sentono molto il condizionamento di un pubblico che vuole sempre e comunque la vittoria, pare-

Scudetto addio: Trapattoni preannuncia cambiamenti

che cose sono state fatte troppo affrettatamente, senza la necessaria calma. Io chiedo che ci si lasci tranquilli; anche il pubblico, come noi, deve accettare i tempi».

Si continua con le prospettive future del bianconeri: «Ora dobbiamo dimenticare, ed almeno trascinare, il discorso scudetto: non siamo più obbligati a vincere. Ciò non toglie che dobbiamo continuare a migliorare la nostra squadra, cercando cose nuove e stimoli nuovi, senza obbligarsi a condizioni. Vi prego quindi di interpretare nel senso giusto evan-

Il cambiamento nella Juventus: non si tratterà né di purghe, né di epurazioni, ma semplicemente di soluzioni che hanno una loro ben precisa giustificazione in chiave tattica».

Furino dice che tutti si sentono la coscienza a posto; e così la pensa pure Bettega, che si riallaccia al discorso di Trapattoni sul pubblico: «Il pubblico pretende che si vinca e si giochi bene, noi facciamo il possibile e questo non dovrebbe mai essere dimenticato: per anni siamo stati abituati bene sia noi che loro».

Intanto una banda di teppisti ha danneggiato seriamente un barile dell'antistadio ed ha causato danni al telefono che protegge l'entrata dei giocatori in campo, tentandoli di incendiarlo.

Ed il Vicenza? Tutto bene naturalmente. Fabbri non se la sente di interferire e parla anche di Juve «fortunata»: Rossi sorride e più non può; c'è per tutti, manca a dirlo.

MARCATORE: Marangon (V) al 25' p.t.; Tardelli (J) al 9'; Paolo Rossi al 35' (V) nella ripresa.

JUVENTUS: Zoff 5; Cuccureddu 6; Cabrin 5; Ferraudo 6; Gentile 6; Scirea 6; Casuso 6; Tardelli 7; Callioni 7; Certini 7; Salvi 7; Rossi 7; Faloppa 6; Rosi 6 (al 25' s.t. Priaschi) (12. Bianchi, 14. Bombardi).

ARBITRO: Reggiani 6.

NOTE: giornata quasi primaverile, campo in ottime condizioni. Spettatori 35 mila circa, di cui 27.322 paganti per un incasso di 59.574.500 lire. Ammoniti: Bettega e Rosi, Sotgiorgio antidoping negativo.

DALLA REDAZIONE

TORINO — La Juventus ha scelto di cadere sul campo, sul suo, sul terreno del «Comunale». Ieri, poco dopo le 16, si sono svolti infatti i funerali degli ultimi spiccioli di speranza. Fino alla prossima

Perani: «Abbiamo perso ma siamo vivi»

BOLOGNA — Il Bologna si consola come può. Il presidente Conti intanto prende atto dell'incasso che è niente male: 208 milioni 024.500 lire, che significa un nuovo record (quello precedente era di 190 milioni). La politica del «caro stadio» evidentemente dà i suoi frutti (sempre dal punto di vista dei dirigenti).

Per quanto riguarda la squadra c'è stata una nuova sconfitta casalinga (la seconda della stagione ancora con una formazione di Milano dopo quella con l'Inter alla prima di campionato). Perani non sono mancati gli elogi. Quel marpione di Liedholm arrendo ottenuto quello che cercava, cioè il successo, si spreca in elogi per l'avversario. Dice Perani che deve continuare così, perché con quella determinazione il Bologna potrà alla lunga saltarci. Poi il tecnico milanista elargisce a tanti rossobli (anche quelli che in campo hanno stentato) vari complimenti: da Collovati a Bordon.

Marino Perani si sente defraudato. In poche parole sostiene che almeno un pari ci stava a... questo perché — insiste il tecnico del Bologna — non siamo stati inferiori al Milan. Il risultato che ci ha condannato è maturato da una fatalità, ma come prestazione complessiva non abbiamo per niente sfigurato. Ecco perché dico che il risultato ci sta molto stretto. Tuttavia abbiamo confermato di essere ancora capaci di battere i campioni d'Italia riuscivano a raddrizzare il risultato, il loro gioco non permetteva di buon'ora nella corsa allo scudetto. Il gol di Rossi è venuto, comunque, a chiudere il discorso in anticipo.

Nell'ambiente rossobli c'è un pizzico di rabbia (contenuta) anche se la situazione si è fatta difficilissima. Il «nuovo» Bologna si è visto in misura minima (Perani dice al cinquanta per cento, nel senso che molte cose non si sono differenziate in concreto dal passato).

Se sul Bologna sconfitto sono arrivati diversi e logici orientamenti sul Milan vincitore gli apprezzamenti sono tantissimi. Perani sostiene che la squadra rossonera è da scudetto per l'abilità dimostrata nel risolvere certe situazioni intricate. Liedholm più oculato di quanto si è tenuto bene di tutti i suoi giocatori, aggiungendo che è stata una grande prova quella fornita dal Milan dichiara che forse si è notato in talune circostanze la mancanza di un pizzico di esperienza, e comunque — conclude il tecnico milanista — un gran bel Milan».

Franco Vannini